



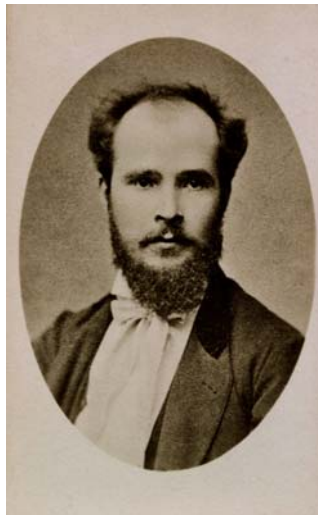
NEWSLETTER

CHI ERANO...

È un grande onore che la Newsletter pubblica qui articoli riguardanti due scultori classici finlandesi del XIX secolo. Sia Johannes Takanen, che morì a Roma nel 1885 e che riposa nel Cimitero Acattolico, sia Walter Runeberg che a lungo lavorò a Roma, luogo in cui sono stati sepolti i suoi figli, hanno riscosso in Finlandia una stima del più elevato livello possibile. Entrambi hanno inoltre costituito un importante legame tra il mondo antico, il nostro patrimonio culturale nazionale e la tradizione del Kalevala. Il Cimitero Acattolico rappresenta per i finlandesi un luogo di grande rispetto, in mezzo a questa brulicante metropoli. I miei connazionali leggono sempre con orgoglio l'epitaffio sulla tomba di Takanen: "Le spoglie mortali sono sepolte in terra straniera, la Patria custodisce la fama del suo fedele figlio".

Pauli Mäkelä, Ambasciatore di Finlandia

Johannes Takanen (1849-1885)



Johannes Takanen 1849-1885

Lo scultore Johannes Takanen nacque l'8 dicembre 1849 a Virolahti in Finlandia, nel villaggio Ylä-Urpala, da Eerikki Takanen e Maria Markola, sposata nel 1842. Takanen studiò disegno a Viipuri nel 1864 e a Helsinki dal 1865 al 1867 presso la Scuola di Disegno dell'Associazione Artistica. Successivamente, intraprese gli studi di scultura presso l'Accademia Reale di Belle Arti di Copenhagen fino al 1873, anno in cui si trasferì a Roma, città nella quale visse per il resto della sua vita.

Qui la sua vita divenne, per problemi economici, una continua battaglia per la sopravvivenza. Il suo pubblico e gli acquirenti delle sue sculture si trovavano in Finlandia. Era là che di solito venivano spedite le

sue opere, ma queste arrivavano spesso in ritardo per essere esposte alle mostre. Takanen fu molto lento nell'occuparsi degli affari e non fu molto bravo a gestire le sue finanze. Inoltre, la sua salute era piuttosto cagionevole e spesso si ammalava.

Takanen condivideva lo studio con un altro scultore finlandese, Robert Stigell, in Vicolo delle Lavandaie, vicino a Piazza del Popolo. L'affitto dello studio rappresentava una spesa modica per gli artisti, ma lo stato in cui l'ambiente si trovava non giovò molto alla loro salute. Il pavimento di terra, il freddo e l'umidità compromisero la salute di Takanen e contribuirono alla sua scomparsa prematura.

Nel 1879 le sue condizioni economiche migliorarono. Ciò lo incoraggiò a sposare una donna romana Giacinta Biavasco (1851-1926). Il matrimonio si celebrò l'11 maggio 1879 e la coppia si stabilì in un piccolo appartamento in Via Gregoriana 17. Nacquero tre figli: Kullervo Eerikki nel 1880, Melina (1882-1919) e Toivo (1885-1973). Kullervo Eerikki (Enrico) morì il 3 marzo 1882 all'età di due anni per un accesso febbrile e fu sepolto nell'ossario del Cimitero Acattolico, ma non si conosce la collocazione esatta della sua sepoltura. Takanen aveva utilizzato il figlio Kullervo come modello per la sua scultura *Amor, sydämiä kiduttava*



Photo: J. Liukkonen

J. Takanen.. La tomba di Alexander Carlsson (1879)

Carlsson, uno scultore svedese morto nel 1878.

Takanen è stato il primo scultore finlandese, di umili origini, ad ottenere fama internazionale. Grazie alla sua notevole produzione artistica di alto livello, oggi è considerato – con Walter Runeberg – uno degli artisti che gettarono le basi dell'arte plastica finlandese. Tra le sue maggiori creazioni, ricordiamo *Väinämöinen, kannelta soittava* (Väinämöinen che suona la cetra finnica) del 1872, commissionata per il parco di Monrepos di Viipuri ma sparita nel corso dell'ultima guerra. Altre sue opere importanti sono *Venus ja Amor* (Venere e Amore) del 1873, *Aino, merelle katsova* (Aino che guarda verso il mare) del 1876, *Rebekka kaivolla* (Rebecca alla fonte) del 1877, *Andromeda, kallioon kahlittuna* (Andromeda incatenata) del 1879, e *Amor, sydämiä kiduttava* (Amore che tormenta i cuori) del 1881.



Photo: J. Liukkonen

La tomba di Johannes Takanen

(Amore che tormenta i cuori), del 1881. La figlia Melina non ebbe figli, mentre i discendenti di Toivo vivono ancora a Roma.

La famiglia Takanen si trasferì in Via Sistina 104 in un appartamento d'angolo al secondo piano. Fu qui che Johannes Takanen morì il 30 settembre 1885 all'età di 35 anni. Fu sepolto nel Cimitero Acattolico il 2 ottobre con una cerimonia alla quale parteciparono, oltre alla vedova e alla famiglia, tutti gli scandinavi presenti a Roma, una ventina di persone, per la maggior parte scultori e pittori.

L'unica opera di Takanen nel Cimitero è il ritratto in marmo del suo caro amico Alexander

Come ritrattista Takanen è superiore a qualsiasi altro scultore finlandese dell'epoca. Molti importanti uomini e donne finlandesi sono stati immortalati nei suoi ritratti scolpiti (ad esempio, il mezzo busto in bronzo del 1884 raffigurante J.V. Snellman, a Kuopio). Nel 1885 vinse il concorso per realizzare un monumento ad Alessandro II, Imperatore di Russia e del Granducato di Finlandia. Avrebbe dovuto lavorare a quell'opera insieme a Walter Runeberg, arrivato secondo al concorso, ma Takanen morì prima che questo venisse completato. Il monumento che si trova attualmente nella Piazza del Senato a Helsinki venne realizzato da Runeberg, il quale scolpì la figura dell'imperatore in base al progetto di Takanen.

Nel 2009, per celebrare l'anniversario dei 160 anni dalla sua nascita,

segue a pag. 2 →



Amore che tormenta i cuori (1881)*

Jaakko Liukkonen, Presidente, Associazione Johannes Takanen

*Foto: Central Art Archives/Ateneum, Helsinki

Carl Michael Runeberg (1869-1871) Walter Fredrik Runeberg (1871-1872) Maria Christina Runeberg (1872-1873)



Walter e Lina Runeberg nel 1868

Il figlio del poeta nazionale finlandese, lo scultore Walter Runeberg (1838-1920) arrivò a Roma per la prima volta nel novembre del 1862 accompagnato da un carissimo amico, lo scultore danese Lauritz Prior (1840-1879). Si erano entrambi formati presso lo studio di Herman Wilhelm Bissen e all'Accademia Reale di Belle Arti di Copenaghen. Avevano assorbito lo stile neoclassico della scultura, e nelle loro opere portarono avanti la tradizione del grande maestro, Bertel Thorvaldsen. Nel loro studio, vicino a Piazza Barberini, lavorava un terzo scultore, lo svedese Frithiof Kjellberg (1836-1885). Per uno scultore, avere la possibilità di studiare le antichità nel loro contesto originale costituiva la realizzazione di un sogno. Grazie al fiume Tevere, persino l'argilla di Roma era – come disse Prior – “la migliore del mondo e plasmabile come il burro”.



Tomba di Peter Bruun, c. 1865

Fu qui a Roma che Walter sperimentò per la prima volta la perdita di un caro amico, quando il norvegese Peter Bruun morì nel febbraio del 1865 (per Bruun, vedi sotto). Dopo aver disegnato la lapide dell'amico, ritornò in Finlandia e sposò la sua fidanzata Lina Elfving (1841-1916) nell'estate del 1867. Giunsero insieme a Roma all'inizio dell'anno seguente. La tragedia della famiglia iniziò nel dicembre del 1871, quando il loro primogenito Carl Michael, “Carlo”, morì a due anni per una malattia improvvisa. Solo tre settimane più tardi, suo fratello minore Walter, di nove mesi, morì di vaiolo dopo settimane di dissenteria.

Nell'autunno precedente, il padre aveva descritto in alcune lettere di co-

me, durante le sofferenze patite dai figli, Lina avesse perso molto peso e di come lui stesso fosse come una linea sottile disegnata tra due punti. Impegnato a realizzare diverse sculture, e avendo da due a quattro uomini che lavoravano per lui ogni giorno, Runeberg era esausto. Ora i bambini erano morti, e la loro casa sembrava così terribilmente vuota. Alla fine dell'estate tornarono in Finlandia, e il 16 ottobre la loro figlia Maria Christina nacque a Turku, città natale di Lina. Forse potevano essere ancora felici, e dopo un anno di assenza fecero ritorno a Roma. Ma Maria sopravvisse soltanto due settimane, prima di morire di ciò che allora veniva chiamata *perniziosa*, e fu sepolta accanto ai fratelli nel Cimitero Protestante.

Il suo genitore era distrutto dal dolore e si avvicinarono l'un l'altro ancora di più. Lina andava spesso nello studio e rimaneva lì mentre suo marito lavorava. Nella primavera successiva nacque Hjalmar Johannes, “Nino”. Nel 1876 si trasferirono a Parigi, che ritenevano essere un posto più salubre nel quale vivere, sebbene non ispirasse tanto quanto Roma. Lì, in ottobre, nacquero una seconda figlia, Vashti, e nel 1882 un altro figlio, Alfred. Tutti e tre raggiunsero l'età adulta.

Una colomba della pace con un ramoscello d'ulivo nel becco decora la lapide dei figli, disegnata dall'affettuoso padre. Walter Runeberg aveva utilizzato lo stesso elemento decorativo per la tomba del pittore finlandese Magnus von Wright a Helsinki, nel 1871. Il motivo simboleggia la speranza di una nuova vita (con riferimento al diluvio biblico).



Photo: N. Stanley-Price

Tomba dei figli di Runeberg oggi

Nell'aprile del 1876, solo pochi mesi prima che i Runeberg lasciassero la città per sempre, un loro caro amico e cliente, Victor Hoving (nato nel 1846) morì di tifo. Egli era un mecenate delle arti e uomo d'affari nell'industria dei trasporti e del legname. Il fratello di Hoving chiese a Walter Runeberg di disegnare un monumento per la tomba di Victor. Lo scultore realizzò un bassorilievo con un angelo della pace che tiene una foglia di palma nella mano. Hoving era nato in Svezia, ma si era trasferito in Finlandia quando aveva cinque anni; suo fratello chiese che sulla lapide venisse inciso il suo paese di adozione, anziché quello di nascita.



Tomba di Victor Hoving, c. 1880

Nel periodo trascorso a Roma, Walter Runeberg divenne uno dei pionieri della scultura finlandese, raggiungendo maturità nella sua arte e guadagnandosi fama internazionale.

Susanna Widjeskog

Curatrice del museo Porvoo e della collezione delle sculture di Walter Runeberg, Porvoo, Finlandia.

Foto 1, 3 e 4 © Svenska Litteratursällskapet i Finland, Helsinki.

segue a pag. 3 →

→ segue da pag. 2

Circa quaranta norvegesi sono sepolti nel Cimitero. Johan Peter Bruun visse a Roma in un periodo in cui molti artisti da tutta Europa venivano a Roma in cerca di ispirazione per le loro opere – Henrik Ibsen, Edvard Grieg, Sigrund Undset, Bjørnstjerne Bjørnson e Per A. Munch, per citarne alcuni. È molto triste che Bruun sia morto così giovane, ma in questo bellissimo luogo di pace egli ha trovato il paradiso in terra.

Einar M. Bull

Ambasciatore di Norvegia e Presidente del Cimitero Acattolico di Roma

Johan Peter Bruun (1843-1865)

Quando un uomo muore a ventun'anni, è impossibile dire se sarebbe diventato un personaggio di spicco e famoso. Johan Peter Bruun morì a questa età prematura e riposa sotto un semplice monumento nella Zona Seconda; ciononostante ebbe una vita straordinaria, non per merito suo, ma grazie alle persone che lo circondarono.

Johan Peter nacque a Kristiania (oggi Oslo), il primo maggio 1843. Era figlio di un avvocato che morì due mesi prima della nascita di suo figlio. Ereditò il nome di suo padre. La giovane madre e vedova veniva chiamata "Lina". Aveva ventisette anni, e il suo vero nome era Hansine Nicoline Juliane Sybille Stenersen. La sua missione, in questa vita, era quella di crescere ed educare i tre figli talentuosi. Lina era una donna determinata e indipendente. I suoi ideali nell'educare i figli furono influenzati dalle idee del pastore danese Grundtvig: "rispetto di Dio e duro lavoro." La donna traslocò molte volte per dare ai suoi figli le migliori opportunità educative, in Norvegia e anche a Roma.



Dettaglio dell'incisione di F.C. Lund, in *Illustrerte Tidende, Copenhagen, 10 gennaio 1864.*

Come sua madre, Christopher era un idealista e quando scoppiò la guerra tra Danimarca e Prussia nel 1864, partecipò come volontario insieme ad altri scandinavi per combattere a fianco dei danesi. Divenne presto un eroe per il suo coraggio, e la sua fama aumentò ancora quando, una volta finita la guerra, tornò a piedi a Roma dalla Danimarca per abbracciare i fratelli e la madre.

Lina e i figli passarono i mesi estivi del 1864 a Genzano insieme ad altri scandinavi, tra i quali il drammaturgo norvegese Henrik Ibsen e lo scultore finlandese Walter Runeberg. Ibsen all'epoca stava lavorando al dramma *Brand*, ispirato per lo più alla personalità intransigente e

all'idealismo di Christopher Bruun e alla filosofia di Kierkegaard. L'affascinante e intelligente sorella di Johan Peter, Thea, divenne modello per Agnes, la protagonista del dramma. Ibsen e Runeberg corteggiarono Thea quell'estate, e si pensa che lei sia l'ispirazione anche della poesia di Ibsen *Borte* ("Andato").

Walter Runeberg a Roma era come un membro della famiglia per i Bruun, e festeggiò il Natale con loro nel 1864. Walter era chiaramente innamorato di Thea, la quale faceva attenzione a non lasciarsi coinvolgere troppo, dato che lui era ufficialmente fidanzato con Lina Elfvig. Con il suo grande talento e le stesse ambizioni artistiche di Johan Peter, ma più grande di quattro anni, Walter era per lui un grande aiuto e fonte d'ispirazione.

Johan Peter soffriva di tubercolosi, e l'inverno del 1864/1865 fu particolarmente difficile. Man mano che si indeboliva, Lina progettava di andare in Algeria, dove un clima asciutto avrebbe migliorato le sue condizioni. Ma il 7 febbraio 1865 Johan Peter morì. Walter Runeberg era rimasto al suo capezzale durante gli ultimi giorni, consolando la famiglia nel dolore. Al funerale due norvegesi deposero corone di fiori, il drammaturgo Henrik Ibsen e l'illustre storico dell'arte Lorentz Dietrichson. Il semplice monumento sulla tomba fu disegnato da Walter Runeberg, colui che sarebbe diventato in seguito quel grande scultore nazionale finlandese. Riporta un breve testo, scelto probabilmente da Lina: "Benedetti coloro che muoiono nel Signore".

Anche Thea si ammalò e morì a Kristiania il 16 dicembre dello stesso anno. Il terzo fratello Christopher morì nel 1920, divenuto ormai una figura culturale di spicco, pastore, editore e costruttore di ponti tra la Chiesa e le istituzioni culturali.

Oddbjørn Sørmoen, storico dell'arte e consigliere anziano della Direzione del Patrimonio Culturale norvegese.

Cercasi volontari

Come sempre, dobbiamo molto ai volontari che aiutano a mantenere aperto il Centro Visitatori, a pubblicare la Newsletter, che organizzano le visite guidate e che aiutano in tanti altri modi, troppi, per ricordarli qui. Ci è dispiaciuto dover salutare Ann Ciarocca e Serena Galliani, che hanno lasciato Roma. Un grande ringraziamento va a tutti loro e a Heather Munro per il coordinamento dell'attività di volontariato. Diamo il benvenuto ad Ornella Forte, che a gennaio si è unita a noi in qualità di assistente d'ufficio.



Photo: M. Philips

Il Centro Visitatori

Dipendiamo dai volontari per mantenere aperto il Centro: per assistere i visitatori, coordinare gli eventi, fare traduzioni e aggiornare i nostri database.

Se vi piace lavorare a contatto con le persone, e avete del tempo libero, contattateci:
E-mail: visitorcentre@cemeterystone.it

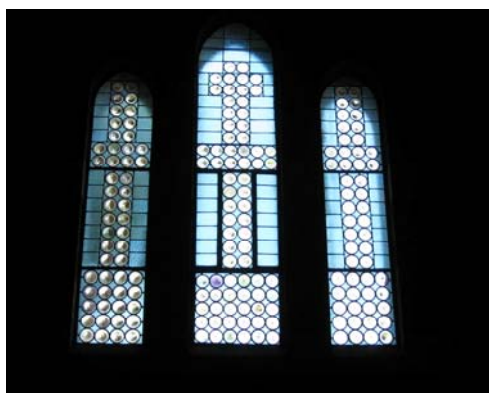
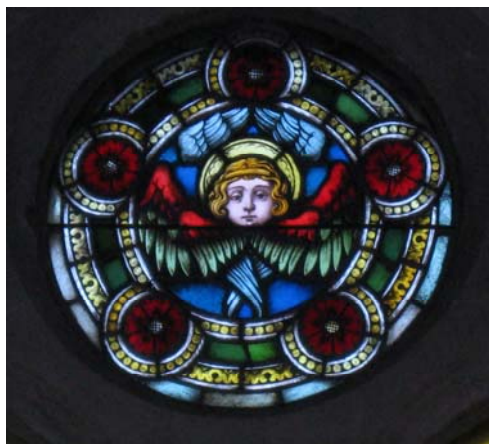
Telefono: 06 574 1900

SARETE I BENVENUTI!

Restauro della vetrata artistica della cappella

La cappella del 1898 è un patrimonio prezioso del Cimitero, ed è il luogo dove si celebrano funerali e altre cerimonie (vedi la *Newsletter* n.7, Estate 2009). Affinché il suo utilizzo possa essere fatto al meglio, è stato necessario sostituire i vetri mancanti della vetrata, ottenendo così un miglior isolamento dalle intemperie. Grazie agli sforzi dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi a Roma, la Stichting Johanniterhuis, un'organizzazione benefica olandese, ci ha fatto una donazione per questo scopo specifico. Il lavoro è stato affidato ad una specialista in vetrate artistiche, Daniela Della Putta, la quale ha effettuato lavori simili in diverse chiese romane famose.

Le vetrate artistiche della cappella hanno tre principali tipologie: tondi in vetro colorato dalle forti tonalità blu, verde e borgogna, che formano tre rosoni policromi nelle pareti a sud e a ovest; vetrate a toni veneziani chiari su fondo azzurro; grandi pannelli in vetro "cattedrale" giallo, ciascuno composto da dieci sezioni rettangolari.



E' possibile che al posto del vetro di colore giallo ora utilizzato ci fossero in precedenza toni veneziani chiari, distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale, ma c'è ancora molto da imparare sulla storia della cappella.

In generale, il piombo di tessitura era in ottimo stato di conservazione, mentre lo stucco fermavetro si era molto deteriorato. E' stato necessario procedere a sostituirlo. Le finestre sono state asportate, pulite, restaurate ove necessario, e le zone lesionate o mancanti sono state sostituite con del vetro nuovo (i toni di cristallo vengono ancora fatti in Germania). Ora che il tutto è stato ricollocato, pulito e completato, la cappella ha un aspetto molto migliore. I nostri sentiti ringraziamenti vanno all'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi e alla Stichting Johanniterhuis per aver reso possibile tutto questo.



COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6
00153, Roma

Direttrice: **Amanda Thursfield**

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it



AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Stab.Tipolit. Ugo Quintily S.p.A., STAMPA
Laura Scipioni, TRADUZIONE
ROMA, 2010

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Una cerimonia alla tomba di Thomas Jefferson Page



Il 24 aprile i *Figli dei Veterani Confederati* (SCV) hanno organizzato una cerimonia presso le tombe di Thomas Jefferson Page, padre e figlio, per conferire loro la Croce d'Onore. Il capitano Thomas Jefferson Page (1808-1899) fu comandante della corazzata *CSS Stonewall*, mentre suo figlio (1839-1864) fu maggiore dell'Artiglieria della Virginia. Vi hanno partecipato i membri della SCV provenienti dalla Germania, dall'Italia, dalla Svezia e dagli Stati Uniti insieme ai membri della sezione romana delle Figlie della Rivoluzione Americana e della Lega Navale degli Stati Uniti.

L'aiutante di campo Chris McLarren ha organizzato la cerimonia. Questa è stata un'occasione per accertare il forte stato di deterioramento in cui versa la bellissima tomba della famiglia Page (vedi la *Newsletter* n. 7, 2009), di alto significato storico. Al momento stiamo collaborando con la SCV per raccogliere fondi per la sua conservazione.



C. McLarren pone la bandiera e la Croce d'Onore



Il nuovo sito web

In aprile abbiamo riprogettato e lanciato il sito web con un nuovo indirizzo:

www.cemeteryrome.it.

Vi preghiamo di prendere nota dei nuovi indirizzi e-mail. Un caloroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del nuovo sito, in particolar modo Michele Greenstein, Dan Keller e Alessandro Barilà per l'aiuto tecnico. Tutte le e-mail inviate all'indirizzo precedente verranno automaticamente inoltrate, ma vi preghiamo di aggiornare le vostre rubriche!

